

Costruire culture e pratiche inclusive tra Università e territori. Uno studio di caso multi-regione per il contrasto della povertà educativa

Building inclusive cultures and practices between universities and territories. A multi-region case study on combating educational poverty

Catia Giaconi*, Ilaria D'Angelo**, Noemi Del Bianco***, Salvatore Patera****, Simona Rotondi*****, Simone Aparecida Capellini*****

Riassunto

Culture e pratiche inclusive che emergono dalla cooperazione tra territori comunità e istituti accademici, rappresentano un elemento cruciale sia dal punto di vista concettuale che progettuale per stimolare la nascita di comunità orientate alla promozione dell'educazione. In ragione di ciò, negli ultimi anni, le università italiane hanno assunto questo orizzonte di senso e di intervento nell'ambito delle iniziative ascrivibili alla Terza Missione e all'Impatto Sociale al fine di promuovere il valore sociale delle iniziative e, allo stesso tempo, di rendere valutabile l'impatto prodotto da queste ultime in termini di efficacia e di successo per tutti gli attori coinvolti.

Da questo punto di vista, l'articolo presenta uno studio di caso di un progetto multi-regione finanziato dal bando "Un passo avanti" promosso dall'Impresa Sociale Con i Bambini avente come obiettivo il sostegno di interventi capaci di innescare processi innovativi, generare nuove relazioni e fornire progetti di impatto sociale per il contrasto alla povertà educativa minorile.

* Professoressa ordinaria in Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Macerata. E-mail: catia.giaconi@unimc.it.

** RTD-B in Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Macerata. E-mail: i.dangelo@unimc.it.

*** RTD-B in Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Macerata. E-mail: n.delbianco@unimc.it.

**** Professore associato in Didattica e Pedagogia Speciale, Università degli Studi Internazionali di Roma, Italia. E-mail: salvatore.patera@unint.eu.

***** Vice coordinatrice bandi e iniziative "Con i Bambini" Impresa Sociale. E-mail: s.rotondi@conibambini.org.

***** Professore ordinario in Neurolinguistica, Universidade Estadual Paulista-UNESP, Brazil. E-mail: sacap@uol.com.br.

Doi: 10.3280/ess1-2024oa17648

I risultati presentati permettono di tracciare alcune utili piste di riflessione e alcuni criteri di intervento per le Università allo scopo di migliorare i processi orientati a promuovere culture e pratiche inclusive in raccordo con le Università, i territori e gli stakeholders locali nella prospettiva di promuovere comunità educanti.

Parole chiave: Terza Missione, università, territori, comunità educante.

Abstract

Inclusive cultures and practices that emerge from the collaborative work between community territories and academic institutions are a crucial element in terms of concept and design to stimulate the emergence of communities oriented towards promoting education. This is why, in recent years, Italian universities have adopted this perspective in the field of Third Mission initiatives, in order both to make visible the social value of the initiatives produced and to evaluate the impact produced by them assessable in terms of effectiveness and success for all those involved.

From this point of view, the article presents a case study of a multi-regional project financed by the “Con i Bambini” call for proposals “Un passo avanti,” which aims to support interventions capable of triggering innovative processes, generating new relationships, and providing projects with social impact to counteract child educational poverty.

The results presented in the case study allow us to outline some useful avenues of reflection and some intervention criteria for universities to improve processes to promote inclusive cultures and practices about territories and local stakeholders in the perspective of sustaining educational communities.

Keywords: Third Mission, university, territory, educating community.

First submission: 09/04/2024, accepted: 24/04/2024

1. Linee introduttive: la sfida della Terza Missione e dell’Impatto Sociale

La sfida che oggi gli Atenei stanno affrontando è quella della Terza Missione e dell’Impatto Sociale (Novelli, Talamo, 2014). All’interno delle specificità dei contesti e dei singoli Atenei, l’azione progettuale è rivolta alla disseminazione scientifica della ricerca e alla valutazione dell’impatto sociale di iniziative che per loro natura concorrono allo sviluppo sociale, culturale ed eco-

nomico dei territori (ANVUR, 2013). La valorizzazione delle conoscenze diventa un principio cardine che le Università interpretano nella loro missione attivando reti con i territori e con le istituzioni, muovendosi in una dinamica operativa che coinvolge iniziative sia di *public engagement* sia di trasferimento tecnologico. Allo scopo di assicurare la qualità di tali processi, l'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) valuta le specifiche linee di indirizzo e gli obiettivi programmatici che gli Atenei realizzano, fornendo direttive per valorizzare l'impatto sociale. Sul piano operativo, le Linee Guida SUA (2018) incoraggiano le università a impegnarsi attivamente in azioni volte a promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle comunità locali e nazionali. Questo impegno si traduce in concrete azioni di Terza Missione e di Impatto Sociale, che possono essere volte anche alla tutela e alla valorizzazione delle differenze e delle diversità. Nello specifico, le università che adottano una visione inclusiva nel loro mandato istituzionale tendono ad impegnarsi in riferimento ai trasferimenti tecnologici, alle collaborazioni con le imprese e ai servizi per la comunità nel rispetto delle pratiche di inclusione sociale, economica e culturale (Giacconi *et al.*, 2022). In questa stessa direzione, l'impulso verso una maggiore attenzione alla valutazione dell'impatto sociale è strettamente correlato alla promozione delle culture dell'inclusione nel rapporto tra università e territori, permettendo di creare comunità educanti più eque e sostenibili. Al contempo, una comunità educante inclusiva è più propensa a impegnarsi nella collaborazione con le università e le istituzioni al fine di attivare processi emancipatori e di trasformazione sociale. La complessità generativa dei processi di inclusione, quando viene favorita dalle azioni di Terza Missione, può migliorare trasversalmente gli ambiti dell'impatto sociale, contribuendo ad esempio alla crescita economica, alla capacità di innovazione, al miglioramento dei servizi, all'adozione di nuovi approcci di welfare, fino alla crescita dell'equità e della tutela dei diritti e il miglioramento della Qualità della Vita (Giacconi, 2015; Giacconi *et al.*, 2022).

2. Nuove alleanze e spazi generativi

In linea con la cornice presentata, scopo del contributo è quello di discutere uno studio di caso di un progetto multi-regione finanziato dal bando "Un passo avanti" dell'Impresa sociale Con i Bambini¹, per aprire a riflessioni circa il po-

¹ "Con i Bambini" Impresa sociale, costituita il 20 giugno 2016 e interamente partecipata da Fondazione CON IL SUD, è stata individuata da Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa), in base al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra Acri e Governo, come Soggetto

tenziale trasformativo dei contesti presi in esame. La finalità è quella di interrogare le istituzioni accademiche sul miglioramento dei processi orientati a promuovere culture e pratiche inclusive da realizzare per l'*empowerment* delle comunità educanti in raccordo con tutti gli stakeholders delle comunità territoriali.

2.1. Metodologia di ricerca

Dal punto di vista metodologico, la domanda di ricerca interroga il ruolo delle università coinvolte in un progetto di inclusione educativa e sociale al fine di individuare possibili piste di riflessione, linee strategiche e prospettive di intervento per la valutazione e la valorizzazione dell'apporto da esse fornito in termini di Terza Missione e Impatto Sociale.

In ragione di ciò, l'obiettivo di ricerca concerne l'esplorazione delle modalità di valorizzazione e di valutazione del coinvolgimento delle università in progetti di inclusione educativa e sociale in ragione di quanto previsto nelle Linee guida SUA-Terza Missione e Impatto Sociale delle università italiane (ANVUR, 2018). In considerazione della domanda di ricerca e del relativo obiettivo di ricerca, l'ipotesi di lavoro è di tipo esplorativo in virtù della scelta di analizzare e comprendere il coinvolgimento delle università nella complessità fenomenologica di un caso di studio concernente un progetto multi-regione sul tema dell'inclusione educativa e sociale e della promozione di una comunità educante nei territori in cui ha insistito il progetto. A fronte delle scelte metodologiche adottate, si è scelto di utilizzare la metodologia dello studio di caso di tipo valutativo (Merriam, 1998; Bassey, 1999; 2003; Yin, 2011) allo scopo di cogliere il rapporto fra l'intervento realizzato e gli effetti dell'intervento nel tempo (caso valutativo).

La strategia di ricerca vuole avere una finalità esplorativa (Guba, Lincoln, 1994; Denzin, Lincoln, 2018) con una metodologia di analisi qualitativa di tipo descrittivo (Silverman, 2016) e induttiva, non guidata dalla teoria, ma orientata al contesto della scoperta (Patton, 2015). La conoscenza prodotta dallo studio di caso, infatti, permette di tenere insieme tanto il sapere pedagogico quanto l'azione professionale in ragione di riflessioni a valenza trasformativa insite nello studio di un particolare contesto. Lo studio di caso (Merriam, 1988; Bassey, 2003) risulta ancor più appropriato in ragione dell'utilizzo di una metodologia di ricerca qualitativa: «attività situata, che colloca l'osservazione nella realtà: si compone di un insieme di pratiche interpretative e fattuali attraverso le quali la realtà acquista visibilità» (Denzin, Lincoln, 1994, p. 3).

Attuatore del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile" (L. 208/2015, art. 1, comma 392).

Nella scelta metodologica che abbiamo condotta, occorre precisare che la scelta di utilizzare lo studio di caso, non si presta, come altresì da più parti evidenziato (Strada, Martini, 2011; Nicholls *et al.*, 2015; Zamagni *et al.*, 2015; Patera, 2023), né per la riflessione epistemologica e metodologica né per la concreta applicazione nell'ambito dei progetti complessi in contesti educativi e sociali, all'utilizzo di metodi di valutazione controfattuale in ragione anche del fatto che «nonostante il contrasto alla povertà educativa sia un tema particolarmente pertinente al campo educativo e ai suoi metodi di valutazione e ricerca. Tali evidenze sollecitano alcune riflessioni sullo spazio di lavoro per la pedagogia nel campo della valutazione di impatto e sugli elementi peculiari al suo approccio» (Montalbetti *et al.*, 2020, p. 177).

2.2. *Uno studio di caso*

Il contesto di ricerca è riferito ai progetti di inclusione educativa e sociale che rientrano nel finanziamento del bando “Un passo avanti” orientato, nello specifico al contrasto della povertà educativa. Tali progetti sono proposti da *partnership* territoriali, che si contraddistinguono per la compartecipazione delle università.

Le ragioni alla base della scelta del contesto di ricerca concernono due motivazioni preminenti.

La prima, riguarda la rilevanza dell'ente finanziatore “Con i Bambini” che rappresenta, insieme alla Fondazione con il Sud, il Soggetto Attuatore del “Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile”, ossia il più rilevante fondo italiano su questo tema.

La seconda motivazione riguarda lo specifico tema di ricerca oggetto della nostra trattazione, rintracciabile nel bando “Un passo avanti”.

In riferimento ai diversi progetti finanziati, andiamo a presentare uno studio di caso concernente un progetto che, oltre a rispondere alle due motivazioni precedentemente annoverate, ha ottenuto una significativa valutazione in riferimento ai seguenti criteri:

- efficacia: capacità dell'intervento di produrre e/o ottenere pienamente l'effetto desiderato;
- innovatività: capacità dell'intervento di ottenere esiti inediti e fornire risposte originali rispetto al territorio, al target, al processo, al servizio, alla metodologia applicata, all'integrazione pubblico-privato e/o al partenariato;
- alto potenziale in termini di contrasto alla povertà educativa minorile: capacità dell'intervento di prevedere e dimostrare, già in fase previsionale, come le attività sviluppate e i processi attivati potranno incidere sulle situazioni di povertà educativa minorile che si intendono contrastare.

Tra i diversi progetti, il progetto “Bloom Again: tutti i sensi hanno colore” è stato selezionato come studio di caso in ragione del disegno metodologico di seguito riportato.

Il soggetto capofila del progetto è un’Associazione Nazionale che si occupa della tutela dei diritti di persone con disabilità sensoriale visiva e vede il coinvolgimento di più di 20 partner tra cui enti del Terzo Settore, università, istituzioni locali, provinciali e regionali. Il progetto ha interessato 5 regioni (Lombardia, Lazio, Campania, Toscana, Sicilia) con una localizzazione in 62 province del territorio italiano.

Il progetto, della durata di 38 mesi (maggio 2020-luglio 2023), ha come principale obiettivo quello di contrastare la povertà educativa di minori con disabilità visiva attraverso la realizzazione di due linee di azione: a) attivazione di interventi richiesti espressamente dalle regioni; b) proposta di tecniche/tecnologie innovative, derivanti da una formazione inclusiva degli operatori, che verrà testata nei campi intensivi abilitativi e successivamente negli spazi identificati delle città coinvolte.

In virtù della qualità del progetto scelto come oggetto di analisi, si può ritenere che esso rappresenti una buona pratica in riferimento alle valutazioni ottenute per i criteri sopra menzionati.

In riferimento all’ “efficacia” il progetto ha previsto attività di comunicazione delle azioni in atto e dei risultati attraverso l’utilizzo di tutorial accessibili anche e soprattutto a soggetti con disabilità visiva. Le azioni hanno coinvolto oltre 550 minori con disabilità visiva, anche in presenza di comorbidità e altrettanti operatori e nuclei familiari. Nell’arco di tempo di durata del progetto sono stati raggiunti e documentati numerosi e rilevanti risultati, tra i quali si evidenzia, per gli scopi di analisi qui presentati, la messa a sistema di un modello di inclusione scolastica ed extrascolastica per i 550 minori con disabilità visiva nelle cinque regioni di intervento, grazie a un’adeguata formazione di operatori e insegnanti.

Entrando nel merito al criterio “innovazione”, annoveriamo la co-progettazione delle azioni con i principali stakeholders (persone con disabilità visiva). Questo ha permesso di superare la visione della persona con disabilità visiva come solo destinatario di servizi di assistenza, per giungere ad una prospettiva pedagogica che vede la persona con disabilità come principale attore per la co-costruzione di processi finalizzati all’autonomia e all’autodeterminazione e, dunque, alla piena partecipazione attiva. Inoltre, il progetto, per la sua natura multi-regionale, ha permesso di valorizzare le specificità dei diversi contesti territoriali così da permettere la sperimentazione di interventi innovativi per la creazione di contesti inclusivi e la promozione di iniziative di sensibilizzazione e di integrazione delle politiche sociali territoriali.

Focalizzando l'attenzione circa il criterio "alto potenziale in termini di contrasto alla povertà educativa minorile" la presa in carico globale dei minori con disabilità visiva e delle loro famiglie; il lavoro condotto sull'offerta scolastica ed extrascolastica, il coinvolgimento degli educatori/insegnanti e degli operatori nella progettazione e nella realizzazione dei servizi e di percorsi di formazione, ha permesso di promuovere processi trasformativi da parte della comunità educante attivando strategie didattiche ed educative innovative, situate e partecipate, al fine di rispondere alla povertà educativa del contesto socio-economico di riferimento.

Questi aspetti salienti del progetto sono stati utili indicatori per la selezione del progetto "Bloom Again: tutti i sensi hanno colore" in qualità di studio di caso. Partendo da tali considerazioni andiamo ora a presentare il disegno metodologico della valutazione dell'impatto sociale del progetto di riferimento. La finalità è quella di tracciare utili piste di riflessione e alcuni criteri di intervento che le Università, in raccordo con i territori e gli stakeholders, possono adottare allo scopo di migliorare i processi orientati alla promozione di culture e pratiche inclusive.

2.3. Università e territorio: percorsi possibili di Terza Missione

Ai fini del lavoro qui presentato, in ragione della domanda e dell'obiettivo di ricerca, si discutono alcuni temi di interesse emersi.

In primo luogo, un aspetto di "metodo" che sottolineiamo è quello di aver privilegiato, durante le fasi del progetto, un approccio partecipativo. Tale strategia ha permesso, fin dall'avvio del progetto, di stabilire quale fosse il principale cambiamento che avrebbe interessato gli stakeholders, permettendo di definire insieme ai destinatari del progetto i risultati e gli indicatori più adatti a misurarlo. La natura articolata del progetto, ha richiesto l'adozione di uno strumento flessibile che può essere co-creato con i partner, ascrivibile alla prospettiva della Teoria del Cambiamento (TdC) quale quadro teorico di riferimento: essa consente di motivare e valutare la connessione tra attività, risultati ed impatto, collegando il problema sociale a cui si cerca di dare risposta con il cambiamento atteso in una catena logica di causa-effetto (Galligani, 2019).

Nell'ottica della valutazione dell'impatto (quanto "Bloom Again" sia stato in grado di promuovere l'inclusione dei minori con disabilità visiva), la TdC ha messo in atto un processo riflessivo adeguato poiché, partendo dalla pianificazione strategica, ha previsto e prevede l'identificazione di indicatori di *output*, di *outcome* e di impatto fornendo, al tempo stesso, un *framework* per la rendicontazione.

Un punto di interesse in grado di restituire evidenza delle sinergie tra uni-

versità e comunità territoriali nella cornice della Terza Missione riguarda il costruito di “valore sociale” nonché eventuali elementi di “innovazione sociale”² in riferimento alla sinergia università-*stakeholders* del progetto.

Da questo punto di vista, un risultato indubbiamente importante raggiunto dal progetto è relativo alla sinergica collaborazione tra la dimensione pubblica e quella privata. Nello specifico l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) si fa portavoce dei diritti e dei bisogni delle persone con disabilità visiva ed è fautore di un approccio basato sulla multidimensionalità e sulla multisettorialità delle risposte offerte attraverso la relazione tra il settore pubblico e quello privato. Tale aspetto ha trovato spazio nelle azioni del progetto in quanto molti componenti dello stesso erogano servizi nel settore educativo e sociale a completamento e, in alcuni casi, in convenzione con enti del settore pubblico. Questo ha consentito al progetto “Bloom Again” di sviluppare attività volte al miglioramento dell’offerta di servizi educativo-sociali con una forte professionalizzazione e specializzazione sulle esigenze dei minori con disabilità visiva.

Un esempio della sinergia tra pubblico e privato, si può individuare all’interno delle azioni realizzate nel Lazio, in cui era già in essere un tavolo istituzionale che riuniva la Direzione Generale Istruzione della Regione Lazio, l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e il Centro Regionale “S. Alessio - Margherita Di Savoia” per i Ciechi. L’incremento del valore sociale prodotto ha qui riguardato l’integrazione della proposta ai servizi socio-educativi con riferimento all’intensificazione del lavoro di rete attraverso il potenziamento di accordi già in essere per ampliare la tipologia di servizi di assistenza. L’accordo formale già esistente è stato potenziato con l’inclusione non solo dell’assistenza ai minori in ambiente scolastico ma anche di quella domiciliare durante la quale gli operatori hanno utilizzato metodologie e ausili derivanti dalla formazione proposta durante i vari *workshop* esperienziali.

Similmente nelle azioni sviluppate nella regione Campania l’interazione con gli enti pubblici, a completamento e miglioramento dei servizi erogati, è stata ed è tuttora evidente in particolare nel valore sociale creato proprio nei rapporti con le scuole. Nello specifico le azioni sono state incentrate sulla promozione dell’accessibilità dei libri di testo tramite la fornitura di audio-libri e l’accessibilità delle biblioteche scolastiche attraverso la consulenza riguardante *hardware* e *software* per lo studio autonomo da parte degli studenti con disabilità sensoriali visive. Un ulteriore punto di interesse che riguarda la Campania, si riferisce all’erogazione di un servizio navetta per l’accompagnamento dei minori con disabilità visiva sia presso gli istituti scolastici che presso i luoghi per

² Da una prospettiva istituzionale europea “*Social innovations are new ideas that meet social needs, create social relationships and form new collaborations. These innovations can be products, services or models addressing unmet needs more effectively*”. Disponibile all’indirizzo: https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/strategy/innovation/social_en.

attività post-scuola e ludiche. Questo servizio innovativo è stato strutturato e realizzato nel progetto a seguito di diversi incontri con gli enti locali insieme ai quali è stato possibile tracciare i percorsi più richiesti e quelli per cui erano presenti maggiori criticità di trasporto pubblico.

Nella stessa direzione le azioni sviluppate nella regione Toscana e nella regione Sicilia hanno portato ad una intensificazione di rapporti progressi tra gli stakeholder del progetto e del territorio che hanno permesso di progettare azioni mirate per l'integrazione scolastica degli alunni e delle alunne con disabilità sensoriale. L'innovazione concernente il valore sociale prodotto ha riguardato il reciproco impegno di collaborazione tra i *partner* progettuali e gli istituti scolastici attraverso la sottoscrizione di specifici patti di intenti, che hanno sollecitato anche, in maniera generale, l'attuazione di una progettazione a garanzia dell'accessibilità e dell'usabilità dei luoghi e delle attrezzature scolastiche.

Ulteriore punto di interesse concerne quanto sviluppato nella regione Lombardia ove si è dato avvio a un Centro per l'intervento precoce frutto di una stretta collaborazione dei settori pubblico e privato che ha coinvolto ambiti differenti quali il sanitario e l'educativo. Un'ulteriore innovazione utile ai fini della valutazione di impatto del progetto pertiene la consapevolezza maturata negli attori di progetto in merito alla concettualizzazione del fenomeno della povertà educativa in ragione della sua multidimensionalità, anche in relazione alle specifiche barriere dei contesti e alle peculiari difficoltà riscontrate dai minori con disabilità sensoriali visive. Questa nuova forma di concettualizzazione del fenomeno della povertà educativa, e il lavoro svolto dagli operatori domiciliari formati, sono stati i due elementi che hanno fortemente inciso su una positiva valutazione dell'impatto sociale. In termini di valutazione dell'impatto di progetto, risulta altresì fondamentale comprendere che gli interventi di contrasto alla povertà educativa devono necessariamente incidere anche sulle dinamiche del gruppo sociale e della comunità in cui il minore è immerso. Questo perché la povertà educativa non riguarda unicamente la performance scolastica, ma investe tutte le dimensioni di vita e l'intera comunità territoriale.

3. Per un rilancio della Terza Missione: riflessioni conclusive e prospettive di sviluppo

Come emerso nelle note introduttive del presente contributo, fine ultimo della Terza Missione è quello di costruire un raccordo sinergico tra ricerca e territori, realizzando connessioni che valorizzino risorse, esperienze e competenze entro il contesto in cui tutti gli stakeholder si trovano ad operare. Le azioni di Terza Missione delle Università consentono, infatti, di generare reti di scopo e alleanze educative in grado di innovare con nuova energia progettuale

le comunità educanti. In tal senso, la condivisione, o meglio la partecipazione, di strumenti, idee e prospettive comuni rappresenta l'ideale regolativo della stessa comunità educante, in cui il focus attuativo si sposta dalla competizione economica all'impegno congiunto tra gli attori coinvolti per il pieno sviluppo sia dei singoli che dell'intera comunità (Del Gottardo, 2016).

In questa direzione, la capacità di un progetto di rispondere a bisogni sociali emergenti rimanda al tema della creazione di valore sociale che supera il costruito di valore economico per approdare a un più ampio processo di innovazione che non può essere ridotto alla mera questione tecnologica (Patera, 2023). In riferimento al costrutto di "valore sociale" a fronte della cospicua letteratura tematica (Lorenzo-Afable *et al.*, 2023) si evidenzia, come sostiene Nicholls (2018) il fatto che il concetto di valore sociale riguarda la comprensione della rilevanza che le persone attribuiscono ai cambiamenti nel loro benessere e l'impiego di queste intuizioni per guidare decisioni più sagge.

Da questa prospettiva, il dibattito sull'innovazione, e in particolare l'innovazione sociale (Schröer, 2021), mette in luce l'importanza di un programma, progetto o servizio nel rispondere a bisogni sociali emergenti o negletti favorendo la creazione di nuove relazioni e collaborazioni (Caulier-Grice *et al.*, 2012). Cionondimeno, la prospettiva istituzionale nell'alveo europeo appare ancora condizionata da un'idea di innovazione sociale tendente a incoraggiare la crescita di nuovi mercati per la produzione di prodotti e/o servizi in risposta a tali bisogni: «Social innovations are new ideas that meet social needs, create social relationships and form new collaborations. These innovations can be products, services or models addressing unmet needs more effectively. The European Commission's objective is to encourage market uptake of innovative solutions and stimulate employment» (EU, sd).

A fronte di questo posizionamento istituzionale, prospettive maggiormente critiche sul tema dell'innovazione sociale qualificano la Terza Missione nei termini di una prospettiva di intervento dotata di uno "scopo sociale" (Mulgan, 2006), o ancora quale approccio teorico, metodologico e operativo in grado di modificare la struttura sociale promuovendo empowerment nelle persone svantaggiate con l'obiettivo di immaginare una società più giusta (Moulaert *et al.*, 2010). In questo dibattito, il caso di studio concernente il progetto analizzato rientra a pieno titolo in un *framework* istituzionale in ambito accademico che valorizza una visione culturale della Terza Missione in quanto connessa all'innovazione sociale generata in un contesto educativo e sociale.

Una prospettiva di riflessione teorica e di pratica valutativa sull'impatto sociale che contempra la multidimensionalità dei fenomeni come la povertà educativa minorile, nonché la complessità del valore prodotto dal progetto (non solo economico ma anche culturale e sociale), apre alla possibilità di comprendere in maniera olistica il complesso di benefici prodotti nel territorio e nelle

comunità ascrivibili quale coerenza interna riferita all'efficacia per cui i risultati rispondono a quanto previsto negli obiettivi (*merit*). La specificazione di Scriven (1981) riguarda, pertanto, non solo il "merit" ma soprattutto il "worth" quale coerenza esterna del progetto riferita pertanto non all'efficacia ma al successo del progetto nel rispondere ai bisogni degli stakeholder e del territorio. Da questo punto di vista, una concettualizzazione non ristretta della valutazione di impatto sociale permette di aprire il discorso a una visione della Terza Missione che diventi effettivamente una prospettiva in grado di realizzare, valorizzare e dar evidenza a iniziative complesse svolte in sinergia tra università, attori locali e istituzioni basata non solo sull'efficacia, ma soprattutto sul successo per i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nel progetto.

La Terza Missione, nella prospettiva della valutazione di impatto sociale di progetti di inclusione sociale ed educativa, è quindi chiamata a svolgere un ruolo di innovazione e miglioramento con i territori in quanto apprendere a valutare rappresenta un modo per la co-costruzione sociale di valore esplicito all'interno di un contesto collaborativo e partecipativo di co-progettazione, co-decisione, co-valutazione, in quanto fa della valutazione stessa uno strumento sia per favorire processi di apprendimento collettivo sia per rendere più inclusivi e democratici i processi di apprendimento e quindi di conoscenza-decisione-azione (Blasi, 2023). Ciò anche promuovendo pratiche valutative con gli attori locali quali processi consapevoli per migliorare il proprio progetto locale formulando esplicitamente gli obiettivi, perseguendoli intenzionalmente e imparando a valutarli rispetto alle idee di valore di cui sono portatori (Whitmore, 1998; Fetterman, 1999; House, Howe, 1999; Patton, 2010).

Per tali ragioni, appare opportuno promuovere anche nell'ambito della Terza Missione l'attivazione di processi innovativi che mirino a promuovere valore che si sviluppi secondo traiettorie orizzontali, nei rapporti con le realtà territoriali e le comunità locali valorizzando la conoscenza generativa che nasce nelle reti di scopo, nelle alleanze collaborative e negli accordi educativi comunitari e territoriali (Giacconi *et al.*, 2023).

Da questo punto di vista, la messa in azione e la successiva condivisione delle azioni di Terza Missione non solo arricchisce la comunità in termini di conoscenza, ma sottolinea anche il valore educativo intrinseco del lavorare insieme per il bene comune. Le istituzioni accademiche diventano così non solo centri di produzione di conoscenza, ma motori attivi dello sviluppo territoriale (*Ibidem*), per la realizzazione di comunità sostenibili ed inclusive. La stessa valutazione di impatto sociale diviene, in ultimo, uno strumento di riflessione, consapevolezza e di apprendimento assumendo una funzione "learning" quale valutazione che apprende in quanto comprende, nel dialogo con il territorio, quanto è stato fatto e come migliorarlo restituendo alle università il ruolo di presidio educativo del e nel territorio.

Riferimenti bibliografici

- ANVUR (2013). *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013*. Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca.
- ANVUR (2018). *Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università* (versione 07/11/2018).
- Bassey M. (1999). *Case study Research in Educational Setting*. Filadelfia: Open University Press.
- Bassey M. (2003). Case study research. In: Swann J. and Pratt J., a cura di, *Educational research in practice: Making sense of methodology*. New York: Continuum.
- Blasi B. (2023). *Società e università: valutazione e impatto sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Caulier-Grice J., Davies A., Patrick R., Norman W. (2012). Defining Social Innovation. In: *A Deliverable of the Project: "The Theoretical, Empirical and Policy Foundations for Building Social Innovation in Europe"* (Brüssel: TEPSIE).
- Del Gottardo E. (2016). *Comunità educante, apprendimento esperienziale, comunità competente*. Napoli: Giapeto Editore Surl.
- Denzin N.K., Lincoln, Y.S. (1994). Introduction: Entering the field of qualitative research. In: Denzin N.K., and Lincoln Y.S., a cura di, *Handbook of qualitative research*. Thousand Oaks. CA: Sage.
- Denzin N.K., Lincoln Y.S. (2018). Introduction: The discipline and practice of qualitative research. In: Denzin N.K., Lincoln Y.S., a cura di, *The Sage handbook of Qualitative Research*. Los Angeles: Sage.
- EU. (sd). "Social Innovation", testo disponibile alla pagina: https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/strategy/innovation/social_en.
- Fetterman D.M. (1999). Steps of Empowerment Evaluation: from California to Cape Town, *Evaluation and Program Planning*, 17(3): 305-313. Testo disponibile alla pagina: [https://doi.org/10.1016/0149-7189\(94\)90010-8](https://doi.org/10.1016/0149-7189(94)90010-8).
- Galligani I. (2019). L'approccio sostantivo alla Teoria del Cambiamento (ToC). Una proposta metodologica per la valutazione dei programmi complessi. *RIV Rassegna Italiana di Valutazione*, 73: 149-170. Doi: 10.3280/RIV2019-073007.
- Giaconi C. (2015). *Qualità della vita e adulti con disabilità. Percorsi di ricerca e prospettive inclusive*. Milano: FrancoAngeli.
- Giaconi C., D'Angelo I., Marfoggia A., Gentilozzi C., a cura di, (2023). *Ecosistemi formativi inclusivi*. Milano: FrancoAngeli.
- Giaconi C., Verdugo M. Ángel., Del Bianco N., Gómez L.E., D'Angelo I., and Schalock R.L. (2022). The Application of Quality of Life in Services for Persons with Intellectual and Developmental Disabilities: Lines of intervention in Spain and Italy. *Education Sciences & Society - Open Access*, 13(2): 41-58. Doi: 10.3280/ess2-2022oa14963.

- Guba E.G., Lincoln Y.S. (1994). Competing Paradigms in qualitative research. In: Denzin N.K., Lincoln Y.S., a cura di, *Handbook of qualitative research* (pp. 105-117), 2. Thousand Oaks: Sage.
- House E., Howe K. (1999). *Values in evaluation and social research*. Thousand Oaks: Sage.
- Lorenzo-Afable D., Lips-Wiersma M., Singh S. (2023). A Narrative Synthesis of The Empirical Literature on Social Value Creation in Social Entrepreneurship: Gaps and Opportunities for Future Research and Action, *Journal of Social Entrepreneurship*, 1(1): 1-32. Doi: 10.1080/19420676.2023.2195868.
- Merriam S.B. (1998). *Qualitative research and case study applications in education*. San Francisco: Jossey Bass.
- Montalbetti K., Orizio E., Pamela K. (2020). La valutazione di impatto nei progetti di contrasto alla povertà educativa. Primi esiti di un'indagine. In: SIRD, SIPES, SIREM, SIEMeS, *Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze* (pp. 177-187). Lecce: Pensa multimedia.
- Moulaert F., Martinelli F., Swyngedouw E., Gonzalez S. (2010). *Can Neighbourhoods Save the City? Community Development and Social Innovation*. London-New York: Routledge.
- Mulgan G. (2006). The process of social innovation. *Innovations*, 1: 145-162.
- Nicholls A. (2018). A General Theory of Social Impact Accounting: Materiality, Uncertainty and Empowerment. *Journal of Social Entrepreneurship*, 9(2): 132-153. Doi: 10.1080/19420676.2018.1452785.
- Nicholls A., Nicholls J., Paton R. (2015). Measuring Social Impact. In: Nicholls A., Emerson J., Paton R., a cura di, *Social Finance*. Oxford University Press: Oxford.
- Novelli G., Talamo M. (2014). La Terza Missione per l'Università Italiana. *Una nuova occasione per crescere*, 2739-2746. Doi: 10.4487/medchir 2014-61-6.
- Patera S. (2023). Sfide educative nella formazione all'imprenditorialità. Un'analisi sistematica delle iniziative accademiche in contesto italiano. *Pedagogia Oggi*, 21(2): 096-106. Doi: 10.7346/PO-022023-11.
- Patton M.Q. (2010). *Developmental Evaluation Applying Complexity Concepts to Enhance Innovation and Use*. New York: Guilford Press.
- Patton M.Q. (2015). *Qualitative Research and Evaluation methods*. Thousand Oaks: Sage.
- Schröer A. (2021). Social Innovation in Education and Social Service Organizations. Challenges, Actors, and Approaches to Foster Social Innovation. *Frontiers in Education*, 5, 555624. Doi: 10.3389/educ.2020.555624.
- Scriven M. (1981). *The logic of evaluation*. Auckland: Edge Press.
- Silverman D. (2016). *Qualitative research*. Thousand Oaks: Sage.
- Strada G., Martini A. (2011). *L'approccio controfattuale alla valutazione degli effetti delle politiche pubbliche*. Testo disponibile alla pagina: <http://valutazioneinvestimenti.formez.it/sites/all/files/Capitolo%201%20-%20L%27approccio%20controfattuale.pdf>.
- Whitmore E., a cura di (1998). *Understanding and Practicing Participatory Evaluation*. Ed. New Directions for Evaluation, n. 80. S. Francisco: Jossey-Bass.

Yin R. (2011). *Application of case study research*. London: Sage.

Zamagni S., Venturi P., Rago S. (2015). Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali. *Impresa sociale*, 6: 77-97.